

## CON MADRE ANTONIA EDUCHIAMO

### TESTIMONIANDO IL VANGELO

#### EDUCARE AI VALORI CRISTIANI. LA CREDIBILITÀ DEL TESTIMONE

**S. E. mons. Arrigo Miglio, vescovo d'Ivrea**

Come dice il proverbio latino: *Nomina omina!*

Ci voleva una Suor Antonia per parlare in questo modo di Madre Antonia. Ho gustato profondamente questa relazione di sr Antonia che ha parlato con tutto il calore di un cuore napoletano di questa umile donna piemontese. Ma allora l'Unità d'Italia è una cosa seria, può diventare una cosa davvero bella e grande se la viviamo mettendo insieme le ricchezze, i carismi, i doni del Signore.

Credo che non sia un aspetto secondario, fa parte dell'esperienza che viviamo in queste serate, pensando poi anche allo sviluppo della Congregazione, anche nelle regioni meridionali.

L'avvocato Vincenzo Fornace ci ha fatto vedere alcuni fili, date, nomi e luoghi della Provvidenza: questi disegni ci sono, spetta a noi scoprirli.

Vorrei sottolineare questa particolare esperienza di Unità d'Italia che abbiamo fatto questa sera e forse non è così difficile crescere insieme, credere a questa cosa che è successa 150 anni fa: è un'unità politica, è un fatto storico, ma sicuramente è un disegno della Provvidenza, imparare ad aver fiducia e ad affidarci a Colui che è il vero regista della nostra storia e della storia dei popoli.

La seconda cosa che volevo dire riguarda il ruolo che queste donne hanno avuto, guardavo a queste tre, guardavo a Madre Antonia; sr Antonia Aiello ci ha descritto molto bene tutto il travaglio di questi due Ritiri, di Montanaro e di Rivarolo.

Pensavo alla capacità di inventiva di queste donne, in momenti storici sicuramente molto diversi da oggi, non più facili, forse più difficili dei momenti che stiamo vivendo oggi.

Quando si parla del ruolo della donna nella Chiesa e nella società, l'intuizione di Madre Antonia per l'educazione delle fanciulle, delle ragazze, per la formazione di donne che potessero avere davvero questo ruolo centrale nella famiglia e nella vita della società, ma anche il ruolo che loro hanno avuto, queste Fondatrici ed anche la tenacia, la costanza, la libertà di spirito.

Anche quei Vescovi d'Ivrea, Grimaldi, Chiaverotti ... non ha avuto subito comprensione e vita facile, poi finalmente è arrivato Mons. Pochettini e allora le cose si sono sbloccate.

Grande libertà di spirito, grande tenacia e grande umiltà al tempo stesso, l'umiltà può coniugarsi molto bene con la forza, con la chiarezza di idee, con la fedeltà alla vocazione, alla volontà del Signore.

Anche questo aspetto di presenze femminili determinanti, fondamentali va tenuto presente.

Ho scritto qualche riga per la pagina che *Avvenire* dedicherà alla nostra Diocesi.

In questo piccolo commento che ho fatto ho scritto che una donna come Madre Antonia sarebbe piaciuta molto a Giovanni Paolo II, perché il profilo di questa donna è il profilo che il Beato Giovanni Paolo II ci dà nella *Redemptoris Mater* e nella *Mulieris dignitatem*.

Lì c'è un profilo di donna alto, molto alto, molto forte, fondamentale per la vita della Chiesa e per la vita della società, ci ha tracciato un orizzonte, ma queste figure di Beate, di Sante realizzano, incarnano queste indicazioni del Magistero della Chiesa.

La prima cosa che volevo dire, avrei voluto commentare il n.8 del documento *Educare alla vita buona del Vangelo*.

È il paragrafo dove veniamo invitati a giocare in positivo, ad accettare le sfide del mondo attuale, la sfida della libertà, ad esempio.

Il Signore ci indica la strada della vera libertà, ma anche la sfida dell'amore vero, la sfida della gioia, l'aver fiducia nel proporre quelle che sono le parole fondamentali del Vangelo. Quello che è il profilo di vita che ci viene dal Vangelo.

La vera forza oggi non è tanto nel giocare in difesa, ma nel giocare all'attacco. L'attacco è quello di avere fiducia nel tipo di vita che il Vangelo ci propone, una fiducia che dobbiamo sperimentare in noi stessi, ma avere fiducia anche nella forza di contagio che lo stile di vita evangelica è capace anche oggi e, forse, soprattutto oggi.

Non temiamo di confrontare due visioni di libertà che sono diametralmente opposte, facciamo pure la gara a chi è più libero. Se viviamo davvero la libertà del vangelo, non abbiamo paura di perdere.

Non temiamo il confronto fra concezioni dell'amore o significati che vengono dati alla parola amore diametralmente opposti.

Se noi viviamo il Deus caritas est non abbiamo paura di perdere, siamo sicuri di vincere e lo stesso discorso per quanto riguarda la gioia, una delle parole che mi ha sempre colpito del vangelo di Giovanni.

“Tutte le parole che vi ho dette, dice Gesù ai discepoli, ve le ho dette perché la vostra gioia sia piena” e, dunque, non abbiamo paura di confrontarci con le culture, con la società, a vedere chi è più capace di produrre gioia e di vivere nella gioia.

Allora davvero educare alla vita buona del Vangelo significa educare a questa esperienza piena di libertà, di amore e di gioia.

Grazie a tutti quelli che hanno organizzato questa serata.

Montanaro, 12 maggio 2011

Dalla registrazione  
non rivista dal relatore